MEMORIA SUPPLEMENTARIA ALLA NOTIZIA SULLA VITA E SULLE OPERE DI...

Francesco Passerini



MEMORIA

SUPPLEMENTARIA

ALLA NOTIZIA SULLA VITA E SULLE OPERE

DI

RAFFAELLO SANZIO DI URBINO

SCRITTA

DAL CAV. ERNESTO BRETON

DEL DOTTORE

FRANCESCO PASSERINI

MEMBRO CORRISPONDENTE DELL' ISTITUTO STORICO DI FRANCIA

PISA

TIPOGRAFIA NISTRI

1863

Uno sguardo ai lavori dei sommi trapassati Maestri dovrebbe togliere ogni presunzione dalla nostra mente, e richiamarci ad uno studio indefesso.

G. M.

Percorrendo i dotti fascicoli dell' Investigatore Giornale dell' Istituto Storico, pubblicati dal Settembre al Decembre del 1862 diressi particolare attenzione alla Notizia sulla Vita, e sulle Opere dell' immortale Raffaello Sanzio compilata dal chiarissimo signor Cav. Ernesto Breton. L' imparziale giudizio che il mio illustre collega fà del grande artista Italiano, e le immense cognizioni storiche ed artistiche che arricchiscono questo pregevole suo lavoro mi sembrano meritare gratitudine, ed encomio poichè oltre alla sua brevità vi si ammira un tale ordine cronologico, e un tale magistero di tessitura da renderlo il più perfetto, ed istruttivo scritto fra i tanti che assai voluminosi sono stati finora pubblicati (¹).

Incominciando il sig. Breton dall' educazione artistica del divino Pittore scende gradatamente ad indicarne ogni sua opera, rettificandone l'epoche talvolta male fissate dagli altri scrittori, ed enu-

merandone i pregi artistici, e le moltiplici vicende cui ciascuna è andata soggetta fino ai nostri giorni. Gli avvenimenti più luminosi della vita di quel grande brevemente ma con evidenza sono accennati, ed ogni ramo dell'arte da esso coltivato ivi si addita.

Sono citati, e tenuti in gran conto i molti Scrittori, che hanno mosso parola di questo luminare dell'arte, e dall' autore guidato da sana critica si produce ogni argomento per qualificarlo Pittore, Architetto, Scultore, limitandosi circa alla Scultura, ch'egli professò sicuramente, ad indicare quelle opere piuttosto probabili che certe da esso condotte a fine.

E appunto su questo argomento mi credo in dovere di comunicare all'egregio sig. Breton una notizia inedita, e pochissimo conosciuta perchè appoggia e convalida la sua opinione in proposito.

E d'uopo pertanto richiamare la nostra attenzione a quanto in varie epoche i più grandi uomini scrissero intorno alle Sculture di Raffaello, e più ancora intorno ai lavori in plastica, che della scultura stessa sono il vero modello, stati adottati dai più celebri pittori per studiare il chiaroscuro delle opere che dovevano dipingere, e dei quali parlano diffusamente il Cellini [1], il Bellori [2], il Mengs [4] e tanti altri che illustrarono le immortali opere di Raffaello.

Non è da meravigliarsi se questi preziosi modelletti in plastica non pervennero tutti fino a noi, riflettendo alla fragile materia di cui si componevano, e forse alla poca cura adoprata per conser-

varii da quelli Autori, ai quali servivano come mezzo non già come fine: sicchè è facile supporre che da essi fossero distrutti per servirsi della materia onde costruirne dei nuovi. Tuttociò scusserebbe il grande artista circa ai modelli delle opere già condotte a termine, ma non si saprebbe scusarlo relativamente ai modelli dei suoi lavori lasciati incompleti, se l'incuria dei posteri non avesse concorso a tale barbarie.

L'egregio sig. Cav. Breton non si trattenne molto a parlare della Battaglia di Costantino (la più rinomata, e classica composizione storica dell'arte moderna) e ciò fece perchè quella celebre pittura non fu parto del pennello di Raffaello, ma bensì di quello del suo discepolo Giulio Romano avendo l'Urbinate il solo merito dell'invenzione.

Ogni ragione m induce a credere coi biografi dell'impareggiabile Sanzio, che la Battaglia di Costantino contro Massenzio sia stata dipinta da Giulio Romano coll'ajuto dei disegni, e cartoni lasciati da Raffaello ma ora sono convinto, che il discepolo quantunque sommo traesse grande profitto dal modelletto in cera fatto dal suo Maestro, e ad esso principalmente fosse debitore del buon successo ch'ebbe questa grandiosa pittura.

Questo prezioso modelletto in cera ([5]) lungo centimetri 24 ½ mutilato in qualche parte si conserva nel Gabinetto privato del mio particolare amico Moisè Supino cittadino pisano, dotto cultore delle Belle Arti, ed antiquario distintissimo.

Ardua impresa sarebbe per me il farne esatta illustrazione conoscendomi privo delle cognizioni artistiche a ciò necessarie, e soltanto mi limito ad accennare, che se tale oggetto è inedito, e agli artisti stranieri ignoto non lo è a quelli Toscani, dai quali fu celebrato per averne ricevuto l'impulso dal Bezzuoli, dal Markò, dal Pollastrini, dal Salvini, e da tanti altri che ne fanno argomento di continue discussioni (*).

La finezza del lavoro non osta alla grandiosità, alla franchezza, all'arditezza del fare che rivela il genio del celebre Artista, ed il secolo più florido di un'arte che in seguito non raggiunse quel sommo grado di perfezione.

Se io dico che questo modello in plastica segna il confine dell'arte non temo di essere addebitato di esagerazione, e sarò fermo nel mio concetto finchè qualche sapiente in tali materie non mi dimostri il contrario.

Sarebbe pertanto a desiderarsi che l'illustre sig. Cav. Breton, e con esso lui altri grandi artisti, ed antiquarj, dei quali abbonda la Francia, potessero visitare questo prezioso modello onde giudicarne con quella critica, e dottrina che li distingue. Se il loro giudizio si uniformasse a quello in varj tempi pronunziato da dotti Italiani avrei il pregio di avere aggiunta una luminosa pagina alla storia delle arti, e intrecciato un nuovo serto all'immortale Raffaello di Urbino.

NOTE

(¹) Il sig. Giuseppe Campori ha pubblicato recentemente negli Atti e Memorie della rr. Deputazioni di Storia Patria che si pubblicano in Modena un bellissimo articolo intitolato «Notizie inedite di Raffaello da Urbino» ove dottamente espone molti documenti autentici utili a rischiarare la storia, e la vita del sommo Artista. E un privilegio degli esseri straordinari di somministrare sempre nuovi argomenti atti ad onorare la storia, e ad illustrarne le opere.

(²) « . . . . avvenga che la sua lucerna viene ad essere la Scultura, e da quella tutti gli eccellentissimi pittori ogni cosa che loro hanno volsuto fare di Pittura in prima l'hanno fatta in piccole Sculture, e da quelle ritratte » CELLINI *Trattati della orificeria, e della scultura, pag. 365. Ediz. Le Monnier 1857*.

(³) « Non mancò Raffaello all'artificio della plastica che è il modello della scultura lavorando di rilievo in creta, o stucco, od in altre materie » BELLORI G. P. *Descrizione delle Pitture ec.*

(⁴) « Raffaello secondo tutte le apparenze abbozzava i suoi pensieri sopra modelletti di cera per vedere l'effetto che facevano, e io credo che i begli accidenti nell'Eliodoro, e la massa del chiaroscuro nella Trasfigurazione derivino dagli effetti ch'ei copiò dai suoi modelli ».

« . . . . e quasi mi persuado che molte volte (Raffaello) si contentava di mettere in modello una sola parte dei

suoi quadri perchè vi si veggono frequenti errori di chiaroscuro »

« Sforzava (Raffaello) il chiaro delle sue figure anteriori sino al bianco, e tutto lo scuro sino al nero, e questa usanza derivò dall'assuefazione fatta di disegnare sempre le sue storie sopra piccoli modelli facendo pochissimi abbozzi dipinti » MENGS. *Considerazioni sul chiaroscuro di Raffaello, di Correggio, di Tiziano.*

(¹) Questo modelletto per quanto si può dedurre dai suoi caratteri fisici sarebbe composto di cera, biacca, e forse di qualche porzione di minio. Attualmente esso è indurito, e quasi vitreo per l'evaporazione degli olj essenziali adoprati per renderlo plastico nella sua origine.

(²) Il signor Mosè Supino ha raccolta molte notizie relative a questo prezioso, e classico modelletto le quali potrebbero servir di guida a chi volesse intraprenderne una completa illustrazione. Questa voleva farsi dal celebre Prof. Cav. Giovanni Rosini autore della *Storia della Pittura Italiana*, e ne aveva già commesso il disegno all'abilissimo artista sig. G. B. Gatti. Il gabinetto privato del sig. Supino contiene molti altri oggetti interessanti la storia delle Belle Arti, alcuni dei quali vennero illustrati dal Prof. Cav. Francesco Bonaini, e da altri scrittori (Vedi *Memorie inedite intorno alla vita, e ai dipinti di Francesco Traini* inserite nel 1.° Tomo degli Annali delle Università Toscane, nell'Archivio Storico Italiano vol. 6, parte 2. Note al Vasari *Vita di Taddeo Bartoli* Ediz. Le Monnier).

(Memoria tradotta in francese ed inserita nell'*Investigateur Journal dell'Istituto Storico* nel fascicolo dell'Agosto e del Settembre 1863, pagina 270.)